

Beni durevoli, anche a Bergamo segno “più” solo per auto usate e Ict

Sono gli unici due settori in cui il rapporto di Findomestic segnala una crescita della spesa nel 2013, in Lombardia e nella nostra provincia. Prosegue il crollo dei motoveicoli (-24,5%, dopo il -19,6% dell'anno precedente) e dell'elettronica di consumo (-16,7%). In terra orobica anche la maggiore flessione del reddito pro capite

Famiglie e anziani, la spesa è più conveniente

Dal 5 al 10% i ribassi per i possessori della Family e della Senior Card lanciate dal Comune di Bergamo. Il progetto realizzato anche in collaborazione con l'Ascom. In campo fruttivendoli, macellai, panificatori e ottici

Imprese, Bergamo pronta alla mobilitazione

Quattro le associazioni di categoria provinciali che prenderanno parte alla manifestazione del 18 febbraio di Rete Imprese Italia per chiedere con forza a Governo e Parlamento

una svolta nella politica economica. Malvestiti (Ascom): «Servono misure urgenti che consentano di resistere alle difficoltà e di riattivare lo sviluppo»

In Fiera e in città l'Expo arriva in anticipo

Bergamo si prepara ad accogliere i 300 delegati dei 70 Paesi che, in vista dell'Expo, prenderanno parte al Clusters Participants Meeting, in programma in Fiera dal 19 al 21 febbraio. L'evento si estenderà a tutta la città, colorando vie e piazze grazie alla collaborazione dei negozi, attraverso il Distretto del commercio Bergamo Centro. Il cuore di Bergamo bassa sarà suddiviso in nove aree e nove colori che prendono spunto dai temi dei padiglioni tematici.

Cliente vegano? I ristoratori Ascom pensano a un corso

Accanto a chi ha rinunciato o ridotto le uscite al ristorante c'è chi frequenterrebbe volentieri qualche nuovo locale se avesse la certezza di trovare una cucina adatta alle proprie convinzioni alimentari. È il caso dei consumatori vegani e vegetariani, ...

Sale giochi, Fusini (Ascom): «Indennizzi a chi rimuove le slot dal locale»

Con riferimento alla Legge Regionale numero 8/2013 in materia di prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo patologico, la Giunta Regionale ha nei giorni scorsi promulgato il divieto di nuova collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in locali che si trovino a una distanza inferiore a 500 metri dai luoghi cosiddetti sensibili (istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori). A questo proposito, con DGR numero 1274/2014 pubblicata sul BURL n. 5 del 28 gennaio, la Giunta Regionale ha dato attuazione alle disposizioni della legge regionale. La distanza dai luoghi sensibili è calcolata dai singoli comuni "considerando la soluzione più restrittiva tra quella che prevede un raggio di 500 metri dal baricentro del luogo sensibile, oppure un raggio di 500 metri dall'ingresso considerato come principale".

Queste disposizioni si applicano a tutte le nuove collocazioni di apparecchi effettuate dopo la pubblicazione del provvedimento sul BURL (pubblicazione avvenuta in data odierna). "Il Provvedimento della Regione va a normare di fatto un aspetto che negli ultimi vent'anni aveva preoccupato l'opinione pubblica di fronte all'apertura di sale giochi nei centri urbani a ridosso dei luoghi sensibili. Ovviamente risulta essere determinante dare continuità a quanto stabilito dalla legge in termini di vantaggi ed indennizzi per coloro

che in qualche misura rimuovono il sistema di gioco dai loro locali – sottolinea Oscar Fusini, vicedirettore Ascom -. Oggi esiste un alto numero di esercizi che sopravvive con i proventi del gioco. Ora, si tratta di capire se si vuole difendere queste imprese e i posti di lavoro collegati che rischierebbero, in assenza di incentivi, la chiusura in un contesto che si è indebolito”.

L'allarme di Confcommercio: in arrivo un'altra valanga di tasse

Per l'Ufficio Studi, con la legge di Stabilità "l'aggravio di imposizione nel prossimo triennio è stato triplicato a quota 4,6 miliardi". Intanto negli ultimi 6 anni il reddito pro capite si è ridotto del 13% e nel 2012 i consumi sono scesi del 4,2%

Dall'elaborazione e dalle analisi condotte su dati Banca d'Italia, Istat e Cer arriva la conferma dell'eccezionalità della crisi che faticosamente cerchiamo di lasciarci alle spalle. A sottolinearlo

è l'Ufficio Studi di Confcommercio che preso in esame le principali grandezze economiche e che rimarca come, nel 2012, la ricchezza netta pro capite – composta sia di abitazioni sia di strumenti finanziari, al netto dei debiti – sia tornata ai livelli del 2002 perdendo, rispetto al massimo raggiunto nel 2006, oltre 18mila euro a testa. Il reddito disponibile pro capite, tra il 2007 e la fine del 2013, ha subito una riduzione cumulata di oltre il 13% facendo, anche in questo caso, un grande balzo all'indietro tornando, al netto

dell'inflazione, ai livelli della seconda metà degli anni '80. Non è superfluo evidenziare – annota Confcommercio – come il drammatico calo dei consumi registrato negli ultimi anni (-2,4% nel biennio 2008-2009 e -4,2% nel 2012) e le sue incerte prospettive anche per il 2014, sia una evidente, e preoccupante, “cartina di tornasole” di queste dinamiche della ricchezza delle famiglie.

E, a questo proposito, vale la pena evidenziare come, al di là degli effetti della crisi, anche le modifiche intervenute nel lungo periodo sul versante della composizione delle strutture familiari incidano sui comportamenti di spesa. Rispetto a 35 anni fa la struttura della popolazione è fortemente cambiata: crescono i nuclei familiari monocomponenti, soprattutto quelli con anziani soli che in percentuale sono quasi triplicati, passando dal 5% del 1977 al 15,1% del 2012. Le coppie con figli sono ormai meno del 40% (erano quasi il 53% nel 1977 e comunque oltre il 44% nel 2000).

Una popolazione sempre più anziana e composta da nuclei familiari sempre più piccoli sposta l'allocazione delle risorse verso le cure mediche, l'assistenza e i servizi alla persona.

Questi cambiamenti della domanda – avverte l'Ufficio Studi – richiedono una risposta anche da parte delle imprese del terziario di mercato. Perdita del potere di acquisto e calo dei consumi restituiscono, dunque, l'immagine di un paese gravemente malato in cui appaiono sempre più necessarie ed urgenti le riforme istituzionali ed economiche, in primis quella fiscale. L'attuale livello di pressione fiscale, infatti, è incompatibile con le esigenze della crescita e al momento non vi sono segnali di un cambio di rotta. E', infatti, evidente la mancanza di qualsiasi percorso di progressiva, certa e sostenibile riduzione del carico fiscale e, al tempo stesso, l'intenzione di continuare ad utilizzare la leva fiscale attraverso ulteriori aumenti di imposta per far quadrare i conti pubblici.

La conferma viene da quanto accaduto con l'ultima Legge di Stabilità che, nel passaggio dal disegno di legge originario

alla versione definitiva approvata dal Parlamento, prevede complessivamente, per il triennio 2014-2016, un aggravio di imposizione ereditato dal 2013 pari ad oltre 4,6 miliardi, rispetto agli iniziali 1,6 miliardi.

In particolare, per il 2014 le maggiori entrate nette previste da questo provvedimento salgono dai 973 milioni di euro originari agli oltre 2,1 miliardi definitivamente fissati nella versione finale. Come dire che, nel breve volgere di un trimestre, le maggiori imposte richieste al sistema economico nel 2014 attraverso la manovra di finanza pubblica sono aumentate di quasi il 120%; per il 2015 si passa addirittura da una previsione di riduzione del carico impositivo (-496 milioni) a un aggravio di 639 milioni; per il 2016, infine, si richiede il versamento di imposte aggiuntive per 1,9 miliardi, a fronte di una previsione iniziale di 1,2 miliardi.

Misure che, peraltro, rischiano di vanificare del tutto gli impulsi macroeconomici derivanti dall'intervento di riduzione del cuneo fiscale, che pure dovrebbe costituire l'elemento più qualificante dell'azione di governo. I dati mostrano come a questa contraddizione abbiano contribuito i passaggi parlamentari, confermando la presenza di una forte tendenza a deviare da un principio, se non di riduzione, quantomeno di invarianza del peso del fisco sul sistema economico.

Un'altra conferma del peso crescente dell'imposizione, e dei suoi effetti sull'economia reale, viene dalla maggiore inflazione attribuibile agli aumenti di tassazione indiretta (Iva e accise). Infatti, l'andamento dell'inflazione fra il 2010 e il 2013, considerato sia al lordo, sia al netto degli incrementi di imposizione indiretta decisi nel periodo, mostra un picco massimo di differenza pari ad otto decimi di punto nel 2012, quando l'inflazione si sarebbe arrestata al 2,5% a fronte del 3,3% effettivamente misurato a seguito degli aumenti dell'Iva e delle accise introdotti nel pieno della crisi del debito pubblico.

Agricoltura, a Bergamo parla straniero il 36% della manodopera. E l'integrazione si rafforza

Offrono lavoro, ma anche solidarietà e sostegno all'integrazione. Le imprese agricole bergamasche per molti lavoratori provenienti da diverse realtà culturali e religiose rappresentano non solo un'opportunità di occupazione, ma anche un supporto importante per stabilirsi nel nostro paese ed entrare a far parte della nostra società.

E' il caso dell'azienda agricola Gatti di Martinengo. "Abbiamo due dipendenti indiani che lavorano in stalla e nei campi - spiega Franco Gatti, uno dei titolari -; quando sono arrivati da noi ci siamo adoperati per aiutarli a inserirsi nella nostra comunità e per risolvere alcuni problemi logistici. Come prevede il contratto, gli abbiamo fornito l'abitazione e abbiamo anche voluto mettere a loro disposizione un orto dove possono coltivare le verdure per le loro famiglie. Finché non sono riusciti ad acquistare una macchina, per dare loro la possibilità di essere autonomi, gli abbiamo permesso di utilizzare la nostra. Cerchiamo di aiutarli quando ne hanno bisogno perché la solidarietà e il rispetto della persona e del lavoratore per noi aderenti a Coldiretti sono valori imprescindibili dal fare impresa".

Molto spesso il rapporto di lavoro si trasforma anche in un rapporto di amicizia. "Abbiamo un mungitore indiano - racconta Mario Facchinetti, titolare con il fratello dell'azienda "Enrico e Mario Facchinetti" di Brignano Gera d'Adda - che con la sua famiglia abita in un appartamento di circa 100 mq che, che gli abbiamo messo a disposizione come prevede il contratto

che abbiamo stipulato. Devono sostenere solo le spese della corrente elettrica perché abbiamo deciso di farci carico noi delle spese di acqua e gas. Abbiamo lo stesso ingresso e condividiamo la veranda, inoltre coltivano una parte del nostro orto per le loro necessità. Prima abbiamo assunto per la stalla il papà e poi il figlio; questo ha permesso alla famiglia di riunirsi. Poiché quando sono arrivati non sapevano bene la nostra lingua, mia sorella, che è un'insegnante in pensione, per due giorni alla settimana, gratuitamente, ha fatto loro lezione e oggi non solo sanno parlare l'italiano ma lo sanno anche scrivere. Questo ha permesso al figlio di conseguire la patente di guida. Dal 1992 al 2010 abbiamo avuto alle nostre dipendenze anche un altro mungitore indiano che ha abitato nella nostra azienda con la famiglia. Ora si sono trasferiti in India perché desideravano ritornare nella loro patria, ma i nostri rispettivi figli sono regolarmente in contatto tramite Facebook. Ci chiamano "zii" ed è rimasto un legame di affetto".

E' all'insegna dell'integrazione anche l'esperienza della Floricoltura Morotti con sede operativa nel Bresciano, a Capriolo, e sede legale a Sarnico.

"Nella nostra azienda lavorano dipendenti di diverse nazionalità – dicono i titolari – ma per noi non esistono differenze. Abbiamo il massimo rispetto per chi lavora con senso di responsabilità e fa il proprio dovere. Facciamo il possibile per far sentire tutti "a casa" e favorire l'integrazione. Ogni giorno c'è una persona che cucina secondo le varie tradizioni e poi si pranza tutti insieme seduti allo stesso tavolo, anche noi titolari. Poiché crediamo molto nell'importanza di mantenere un clima lavorativo improntato alla collaborazione e alla cordialità, spesso presso la nostra sede organizziamo momenti di socializzazione che coinvolgono non solo i nostri collaboratori ma anche le loro famiglie".

Secondo il presidente della Coldiretti bergamasca Alberto Brivio, i lavoratori immigrati, contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola provinciale e rappresentano una componente indispensabile per garantire i

primati del settore. Nelle imprese agricole gestite da Coldiretti Bergamo ne sono attualmente impiegati circa 400, il 36 % della manodopera totale. “Poiché fino a poco tempo fa era praticamente impossibile trovare manodopera italiana, per l’orticoltura, la floricoltura e l’allevamento i lavoratori immigrati si sono rivelati una risorsa importante – sottolinea Brivio – e le imprese, in linea con la politica della nostra Organizzazione, sono sempre attente a operare nel pieno rispetto della legalità e della convivenza solidale, componenti essenziali non solo per la qualità dei prodotti ma soprattutto il loro valore economico ed etico”.

Un’integrazione favorita dal ricongiungimento con le famiglie è l’esperienza vissuta nell’azienda agricola Viscardi di Lurano specializzata nella produzione di verdura IV gamma. “I nostri operai – rileva Ezio Viscardi, uno dei titolari – hanno iniziato a collaborare con noi circa 20 anni fa e da allora, con reciproca soddisfazione, non hanno più lasciato la nostra azienda e con le loro famiglie vivono in case vicine, riuscendo così a ricomporre un ambiente familiare anche se lontani dal Marocco, il loro paese d’origine”.

La piena comprensione delle rispettive esigenze ha fatto sì che l’azienda orticola Eustacchio di Levate abbia nel corso degli anni incrementato il numero dei lavoratori stagionali ai quali affidarsi per la raccolta della sua produzione di insalate e verdure a foglia fresche. “Dopo i primi 5 operai assunti come stagionali una quindicina di anni fa – ricorda uno dei titolari, Ferrante Eustacchio – per rispettare le loro esigenze di mobilità e flessibilità lavorativa, abbiamo deciso, anche su loro richiesta, di continuare con questa formula. Con il tempo, lo sviluppo dell’azienda, ma soprattutto con la volontà di rendere sempre più agevole e meno pesante il loro lavoro, abbiamo incrementato sempre più il numero dei collaboratori, riducendo il monte ore per ogni singolo operaio, e siamo arrivati ad adottare orari molto flessibili per garantire le migliori condizioni di benessere. Da noi non si va in serra sotto il sole battente d’agosto e non ci si congela mai le mani con il rigore dell’inverno”.

Per la Coldiretti bergamasca le imprese agricole hanno un ruolo di primo piano nel processo di integrazione dei lavoratori che provengono da altri paesi. “La nostra Organizzazione – conclude Brivio – è da tempo impegnata nel far crescere tra i propri associati una cultura della legalità e della solidarietà. Siamo fermamente convinti che i comportamenti illegali vadano perseguiti con ogni mezzo per evitare lo sfruttamento e l’umiliazione di persone che vengono in Italia per cercare di dare un futuro di speranza alla loro esistenza. Per noi contrastare atteggiamenti illegali significa anche garantire la libera concorrenza e permettere all’imprenditoria onesta di potersi confrontare sul mercato a parità di condizioni e di costi consentendo loro di poter avere una traiettoria di futuro. Si tratta di temi che devono essere trattati con molta serietà, evitando le facili generalizzazioni. Non si può e non si deve criminalizzare un intero comparto perché si sono rilevati alcuni casi di non corretta gestione. Questo ovviamente non significa sottovalutare gli eventuali fenomeni di illegalità nelle campagne, proprio su questo aspetto recentemente Coldiretti ha realizzato un rapporto sulle agromafie. Riteniamo però che non si debbano gettare in modo indiscriminato ombre pesanti sulla maggior parte delle aziende agricole che perseguono un comportamento di assoluto rispetto come testimoniato dai numerosi esempi di virtuosa integrazione, il più delle volte sconosciuti, che avvengono nelle nostre campagne”.

**Artigiani, in via Torretta
cresce la “casa” degli**

artisti

Pos, l'obbligo slitta al 30 giugno

Proroga approvata dal Senato. Confcommercio: «Fondamentale prevedere criteri di gradualità e sostenibilità e che costi ed oneri della moneta elettronica non vadano a gravare ulteriormente sulle imprese»